

Marcella Emiliani. In Memoriam

Martedì 7 maggio 2024 è morta Marcella Emiliani, professoressa di Storia, Relazioni Internazionali, Sviluppo Politico del Medio Oriente, Media e Conflitti e Politiche delle risorse energetiche presso le allora Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna e della sede forlivese "Roberto Ruffilli". Era nata nel 1949 a Castel Bolognese, lembo rurale sul confine tra Emilia e Romagna, da cui ben presto inizia ad architettare una fuga in piena regola. Si iscrive a Scienze Politiche all'Università di Bologna e si laurea con una mastodontica tesi sul "T.A.N.U, Partito Unico in Tanzania". Per "la" Marcella, cultura è opposto di erudizione (ma era coltissima, leggeva di tutto, senza sosta, spaziando tra temi e generi), lo studio serve per entrare nella realtà, comprenderla, sezionarla, addirittura anticiparla, per stare nel mondo ed essere del mondo. Ed il mondo va raccontato. Decide allora di dedicarsi al giornalismo. Si trasferisce a Roma, entra nella redazione dell'Unità e inizia a viaggiare per l'Africa ed il Medio Oriente come inviata. Sono gli anni dell'Iran, dell'Afghanistan, del Sud Africa, dell'Angola, la stagione del grande giornalismo degli Esteri italiano che sarà poi così brava anni dopo a raccontare ai suoi studenti affascinati ("ti faceva sentire lì", scrive Caterina Giusberti, in un post su Facebook). Inizia a scrivere anche per la radio e la televisione, diventa autrice per Mixer, lo storico format di Rai 3. La malattia la coglie per la prima volta alla soglia dei 40. Marcella comincia un'altra delle sue numerose vite. Lascia la TV e i suoi ritmi convulsi e approda all'Accademia. Presso l'Alma Mater, con Anna Maria Gentili mette in piedi un intero settore di studi, dove le dinamiche politiche e sociali delle aree extraeuropee non rimangono più appendici della storia metropolitana ma vengono intese come laboratori integrali alla formazione e comprensione dei processi globali e delle loro trasformazioni. È autrice prolifica e grande divulgatrice, come dimostrato da una bibliografia lunghissima che annovera alcuni tra i più importanti testi sul Medio Oriente contemporaneo in italiano come "Medio Oriente, una storia dal 1918 al 1991" (Laterza, 2012), "Purgatorio Arabo, il tradimento delle rivoluzioni arabe" (La-

This article is distributed in Open Access under the Creative Commons CC-BY 4.0 Licence
(c) Author(s)

Afriche e Orientali, (2), 2024, pp. 181-183.

terza, 2020), “Nel Nome di Omar, Rivoluzione, Clero e Potere in Iran” (Odoya, 2008), “La Leggenda Nera: biografia non autorizzata di Saddam Hussein” (Rubbettino, 2003).

Ma se la statura intellettuale e l’impatto scientifico di Marcella sul suo ambiente di studi sono arcinoti, non meno importante è stato quello sulle generazioni di studenti che ha formato. Marcella amava insegnare. Affabulatrice portentosa, narratrice istrionica, a lezione era “graffiante, chiara, coinvolgente: con un’ironia irresistibile, e una sana dose di distaccato umorismo, sapeva esporre contraddizioni a manciate senza risparmiare nessuna parte, ci guidava a chiederci spietatamente catene di perché, sparava a zero su Huntington e sulla Fallaci, su chi arrivava con risposte semplici a questioni complicatissime [...] Eravamo tutti conquistati: dopo la prima lezione ci hanno fatto cambiare aula perché eravamo troppi, e siamo finiti a Santa Caterina - ironia della sorte per lei, finita a parlare da un ex-pulpito quando era agli antipodi di una figura ‘predicante’”, scrive Elena Piffero, sua ex allieva, dottoranda e assistente.¹ Come lei pochi sapevano mettere al centro gli studenti, stimolandoli, spronandoli a mettersi in gioco, ad esprimere il loro punto di vista. Era una mentore innata e questa sua capacità dipendeva essenzialmente dal suo carisma e dalla sua fortissima personalità molto più che da qualsivoglia aderenza al ruolo istituzionale. Dopo lo scoppio della guerra in Iraq nel 2003, coinvolse gli studenti in un Osservatorio sulla rappresentazione mediatica del conflitto, primo embrione di un futuro corso in Media e Conflitti del Medio Oriente e fucina di una serie di talenti destinati ad affermarsi professionalmente in ambiti diversi, della comunicazione, dei media e nelle carriere internazionali.

La forza di Marcella in effetti stava tutta nel suo sguardo sulla realtà contagioso, appassionato e libero. Una libertà che coltivava nel rigore e nell’integrità morale che le era propria e che, per chi scrive, è stato l’insegnamento più grande. Come diversi sanno, Marcella non amava rituali e commemorazioni varie. Corro il rischio di incappare nella sua disapprovazione, dunque, per fare un’ultima riflessione. I valori che Marcella incarnava e che inculcava ai suoi studenti, indipendenza e autonomia del pensiero critico, anziché essere difesi come fondanti della comunità accademica sono, più sovente, osteggiati a vantaggio di conformismo e deferenza. Questo stato di cose non deve tuttavia impedire di riconoscere il grande lascito di Marcella che, a nome di tutti coloro che hanno avuto la fortuna ed il privilegio di averla come mentore, e nel mio caso specifico poi anche di amica, vorrei celebrare: la capacità di fondare con i suoi studenti un patto vero, di dare loro gli strumenti per trovare, partendo

da quelle aule gremite, la loro strada, il merito di aver creato una comunità di teste e cuori che rimarrà nel tempo la migliore testimonianza dell'eccezionalità, intellettuale ed umana, di Marcella. A lei il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza.

Francesca Biancani

Note

1 Piffero E. (2024) “ In ricordo di Marcella Emiliani”, *Gli Asini*, www.gliasinirivista.org (ultimo accesso 2 dicembre 2024).